Convegno internazionale della Erickson di Rimini

**Scegliere, prendere posizione, agire**

**Didattiche 2018**

**David Marsh** EDUCLUSTER FINLAND, UNIVERSITÀ DI JYVÄSKYLÄ

David Marsh, PhD, è un esperto nell’ambito dell’educazione di fama internazionale che, da oltre 25 anni, sta sviluppando pratiche innovative e strategiche in Finlandia. Ha esperienze professionali in più di 40 Paesi, ha contribuito a più di 150 pubblicazioni e ha ricevuto 5 lauree nel Regno Unito, Finlandia e Spagna. Negli ultimi anni, il suo lavoro sulla trasformazione dell'istruzione ha spaziato dalla progettazione di progetti per nuove scuole allo sviluppo di processi d’insegnamento e di apprendimento, insieme a progetti analitici e di ricerca. Tra i focus d’interesse maggiore si trovano l’impatto delle lingue sulla mente e sul cervello, la costruzione di sistemi scolastici positivi e l’adeguamento delle pratiche educative per andare incontro alle esigenze dei giovani digitali. Attualmente, l’opera alla quale si sta dedicando è “*The Children of Cyberspace: Towards a New Understanding*”, la cui pubblicazione è prevista nel 201

Intervento:

Impossibile insegnare competenze in curricoli prestabili

Per parlare di scuola in equilibrio occorre dare importanza alle emozioni ( padronanza delle emozioni-sistema in armonia)

**EMOZIONI DEGLI STUDENTI E DEGLI INSEGNANTI (happy teacher - happy life)**

Apprendimento basato su temi reali

Benessere fisico e mentale- creatività- collaborazione tra insegnanti

SODDISFAZIONE DEGLI INSEGNANTI

SCUOLA ECOSISTEMA

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

**Monica Guerra** Università Milano Bicocca

Modello di scuola innovativa

Intenzionalità meravigliose quelle delle indicazioni Nazionali del 2012 Nuove priorità

ABBANDONARE MODELLI DIDATTICI TRADIZIONALI per dare senso alle esperienze

**COMPETENZE CULTURALI + CAPACITA’ METACOGNITIVE**

**COMPETENZE PER LA VITA**

**Strumenti per stare nel mondo**

**Vedi progetto: UNA SCUOLA**

**Non bambino al centro ma bambini e adulti (gruppo eterogeneo-età diverse); organizzazione fluida**

**Progettazione non lineare ma reticolare VUOTI COMPRESI**

**Tempo non disciplinare ma progettuale**

**Daniela Lucangeli**

Professoressa di Psicologia dello sviluppo presso l'Università degli Studi di Padova, è esperta di psicologia dell'apprendimento. È autrice di numerosi contributi di ricerca e di intervento nell'ambito dell'apprendimento matematico. È membro di associazioni scientifiche nazionali e internazionali nell'ambito della psicologia dello sviluppo e dell'apprendimento, e presidente nazionale CNIS (Coordinamento Nazionale Insegnanti Specializzati)

Scuola per i bambini e non i bambini per la scuola

La memoria è tracciata dalle emozioni/ consapevolezza

Il ridere unisce i due emisferi (sentire-pensare) mette in comunicazione il cervello (sistema nervoso periferico, secondo cervello, aumento delle difese immunitarie)

**SOS** accademia delle scienze, unesco, OMS, Bruxell:

incremento disturbi del neuro-sviluppo , depressione precoce, disturbi dell’umore, dipendenza dopaminergica (dopamina-ricompensa e spinta ad agire). Ogni volta che si tocca un cellulare o sentiamo un “drin” andiamo a sprogrammare un sistema dopaminergico, andiamo ad influenzare negativamente l’area cerebrale che attiva la dopamina. L’utilizzo delle tecnologie influenza in modo potentissimo la rete neuronale.

Depressione precoce- preconizzazione delle componenti depressive- dolore del quotidiano a livello psicologico- livello marcato di malessere- aggressività individuale o di gruppo- star male- quotidiana fatica del vivere

Il flusso dell’intelligenza umana “Intelligere” non esiste se non c’è passaggio tra “dentro e dentro”, il flusso di azione continua da fuori a dentro e da dentro a fuori ma importante è da dentro a dentro (strutture di decodifica rispetto alle reti neuronali e di memoria)

INTELLIGERE ATTRAVERSO IL GIOCO Processo creativo del cervello – curiosità di capire.

# L’INSEGNANTE NUTRE LE RETI NEURONALI DEL BAMBINO (connettoma)

# Traiettorie evolutive (Piaget) + zona di sviluppo prossimale ( Vygotskij)

**I sensi sono importanti** : **Il tatto** : distribuito sull’intero attraverso il derma, protegge il Sé (Riflesso circolare dal cervello alle estremità) - un abbraccio di 10 secondi attiva l’amigdala che produce ossitocina – senso motorio . **La vista**: gli occhi fanno da interruttore per la solidarietà (circuiti elettrici)

IMPORTANTE MOSTRARE COME CAPIRE L’ERRORE / toglie il dolore e diventa potenza

MEMORIE LEGATE AD UNA EMOZIONE O AD UNO STATO D’ANIMO SPINGONO ALLA FUGA:

La PAURA porta a scappare e a dimenticare

La COLPA porta a punirsi

L’ANSIA porta a stare in allerta continua

**INTERESSE- PASSIONE- CONFRONTO- GIOIA:** ONDE DI CAMPO INFORMAZIONALI CHE SI ATTIVANO GRAZIE A LLO SGUARDO E ARRIVANO ALL’INTERO TRAMITE UNA CAREZZA ANCHE SE SIMBOLICA. TUTTO CIO’ IMPLICA L’IO- IO : TU SEI SIGNIFICATIVO PER ME E TI LASCIO ENTRARE NEL MIO ANIMUS

La Struttura connettomica si attiva solo quando sente (effetto Paoli)

**Alberto Pellai**, medico e psicoterapeuta dell’età evolutiva, è ricercatore presso il dipartimento di scienze biomediche del l’Università degli Studi di Milano, dove si occupa di prevenzione in età evolutiva. Nel 2004 il Ministero della Salute gli ha conferito la medaglia d’argento al merito della Sanità pubblica. È autore di numerosi libri rivolti a genitori, insegnanti

Inizia la sua relazione affermando che la scuola si è concentrata sul SAPERE e sul SAPER FARE ma si è persa il SAPER ESSERE-EDUCARE alle LIFE SKILLS (competenze per la vita) che non appartengono a nessun settore, ma che sono cosi importanti per i ragazzi: i rasgazzi dovrebbero mettere in pratica le competenze per la vita.

Tra i 14/18 anni - età in cui le reti neuronali dovrebbero stabilizzarsi

L'elemento chiave per lo sviluppo delle reti neuronali sono le relazioni faccia a faccia (competenze pro-sociali “con e per gli altri”)

Gli adolescenti di oggi stanno in media 1ora in più in casa in un periodo in cui dovrebbero essere fuori a contatto con coetanei.

Vedi libro intitolato “Iperconnessi”, in cui da una analisi della società americana dove si parla della I-gen (I-phone, I-pod...), i ragazzi sono costantemente connessi in rete e ciò ha provocato e sta continuando ad aumentare un alto tasso di infelicità tale da condurre al suicidio (peggiori indicatori di felicità, il più alto rischio di suicidio).

**Non dobbiamo mai dimenticarci che il nostro cervello è un organo che noi scolpiamo tramite:**

**- la relazione (persone significative modellano e definiscono le reti neuronali, rimodellano gli stili di apprendimento)**

**- le esperienze (allenano competenze specifiche nell'area neurobiologica particolare!!!!!**

**Alcuni progetti oppure esperienze (ad es. il circle time) mirano ad alcune azioni specifiche che allenano i ragazzi alle competenze pro-sociali e all'empatia (sentire ciò che sente l'altro- circuito neuroni a specchio). La ricerca dice che ciò protegge il benessere dei ragazzi, che scaricano così emozioni che possono diventare disfunzionali.**

A scuola si lavoro sul sapere e il saper fare ma si deve lavorare maggiormente sulle life skills, sul saper essere.

Un adolescente alle medie ha ancora maggiormente sviluppata la parte emotiva rispetto a quella cognitiva. Tutto ancora passa attraverso le emozioni. Un passaggio che dovrebbe fare dalla dipendenza totale all'autonomia, ma il ragazzo è sguarnito e molte volte sono i genitori ad aver prima di tutto bisogno di un aiuto.

Si suggerisce il seguente cartone da far vedere ai genitori come percorso di crescita: PIPER CUT BIRD (PIXAR)

Una iperprotezione da parte dei genitori impedisce una crescita regolare dei ragazzi; essi accompagnano il loro “figlioletto” senza lasciarlo esplorare; preferiscono prevenire certe situazioni piuttosto che il ragazzo compia degli errori, azioni sbagliate, che magari sarebbero utili per lui per comprendere, crescere...

Triangolo pedagogico del saper- saper fare- saper essere

**Studenti di successo provengono da due tipologie:**

**1- sapere** (isolamento, no competenze pro-sociali, ansia). Le difficoltà dei ragazzi stanno nel loro saper essere e non è permesso l'errore.

**2- saper essere** (autonomia, relazione, empatia, l'ascolto, la comunicazione)

Libro consigliato: ***Il metodo famiglia felice*** di Pellai, Tamborini in cui vengono qaffrontate le seguenti tematiche relative ai comportamenti dei ragazzi:

**Sicurezza**  *Come affronta l'ignoto, il nuovo?*

Paura/ ansia o **Sorpresa-driver conduttore di crescita**

**Accettazione fallimenti** *Come vive i propri errori?*

Alcuni entrano in modalità errore “io sono sbagliato”

Bisogna imparare dagli errori

**Autoefficacia** *Quanto si sente capace di fare qualcosa?*

Sentirsi capaci di... Mettersi in gioco. Capacità di affidarsi agli altri!

**Fiducia**  *Quanto si lascia rassicurare dagli altri?*

**Responsabilità**  *Quanto è capace di mantenere un impegno?*

Mantenere un impegno per costruire le reti neuronali ci vuole tempo!

**Il ragazzo si deve allenare il genitore non può sostituirsi**

**Appartenenza** *Quanto si sente parte dei gruppi che frequenta?* **Importanti sono le relazioni!!!** (per diventare gruppo ci vuole tempo)

**Classe-gruppo classe: persone che interagiscono in un progetto**

**Autocontrollo** *Che rapporto ha con le regole?*

Autoregolazione emotiva. I BAMBINI HANNO BISOGNO D'ESSERE AMATI

L'adulto fa fare al bambino delle cose che secondo lui gli fanno bene per crescere, ma che a lui non piacciono o crede di non essere in grado di fare.

**Problem solving** *Come vive i problemi?*

Capacità di risolvere: si deve sviluppare il pensiero divergente/ creativo

**Saper essere UN BINOMIO IMPRESCINDIBILE life skills**

**Si è ampliato il “sapere cognitivo”, ma il “saper essere” si è indebolito!**

**L'ambiente on-line non può costruire la competenza pro-sociale, perché non c'è un circuito empatico!**

**L'aspetto cooperativo è difficile da sostenere**

Il nostro cervello è come una casa a tre piani: nel pianoterra ha sede la parte più antica del nostro cervello ( devo sopravvivere); al primo piano ritroviamo il cervello emotivo (devo vivere - ricorda il film Inside-out) : le emozioni passano collegate alle emozioni (dolore, piacere, gioia, rabbia, tristezza, paura) il cervello cognitivo è ancora immaturo e si viene sostenuti da un adulto. Qui si mettono in atto giochi iperattivi; al secondo piano ha sede il cervello;integrazione verticale di reti neuronali costruite all'interno della relazione; competenze per la vita capacità cognitive di integrarci/capacità cognitive emozionali.

I centri cruciali sono i lobi frontali dove le aree neuronali sono legate al problem solving.

Le competenze pro-sociali sono reti neuronali che passano dal primo al secondo piano.

Un miglior approccio educativo-preventivo ed educare il bambino alle life skills permettono di costruire reti neuronali che collegano e integrano aree differenti di cervello emotivo e cervello cognitivo.

Si costruisce una sorta di ascensore che mette in relazione queste due funzioni mentali.

La mente funziona solo se si apre come un paracadute.

CONOSCENZA DI SE', INTERPERSONALE ed INTRAPERSONALE, GUARDARE FUORI

Reti neuronali integrative

Si consiglia un altro libro LA VALIGIA DEI SOGNI, laboratorio di life skills, libro di testo ministeriale

ANDARE A VEDERE REGIOBE LOMBARDIA LIFE SKILLS

**Prof. Dott. Fabio Veglia** psicologo psicoterapeuta professore ordinario di psicologia clinica Università di Torino Dipartimento di Psicologia Via Po, 14 - 10123 Torino Tel. 011/6703073:

**Raccontare il corpo, le carezze , l’incontro. Il potere innovativo della narrazione nei percorsi di educazione sessuale**

Manuale di educazione sessuale - Vol. 1 **Teoria e metodologia**Quando è opportuno fare educazione sessuale? Di che cosa conviene parlare? Chi deve fare educazione sessuale e come? Il primo volume del Manuale di educazione sessuale risponde a queste domande fondamentali partendo dalle opinioni e dai punti di vista di alcuni dei maggiori esperti in materia in ambito nazionale. Il volume presenta le fondazioni teoriche dell'educazione sessuale descrivendo i più importanti modelli e metodi educativi utilizzati in Italia, in particolare il "metodo narrativo" di Fabio Veglia, che sostiene l'importanza di condividere il progetto educativo nella forma del racconto affinché diventi conoscenza incarnata capace di guidare le carezze e i gesti dell'amore e, trasformato da ciascuno, sia parte della storia di vita dei nostri ragazzi. Al tempo stesso esplora le dimensioni della sessualità umana e le modalità con cui è possibile proporre un'educazione emozionante, capace di generare nuovi significati. Ampio spazio inoltre è dedicato a una presentazione delle politiche di educazione sessuale messe in atto in altri Paesi e a un interessante confronto fra di esse, che mette in luce i vari atteggiamenti e i punti di vista adottati nel mondo riguardo all'educazione delle persone su questo aspetto fondamentale del loro sviluppo e della loro esistenza.

Manuale di educazione sessuale - Vol. 2 **Interventi e percorsi secondo il metodo narrativo**Il secondo volume del Manuale di educazione sessuale presenta le applicazioni del «metodo narrativo» di Fabio Veglia. Nella prima parte sono proposte undici unità didattiche per le scuole secondarie di primo e secondo grado che consentono agli insegnanti, agli educatori e agli operatori della salute di organizzare il lavoro con i ragazzi sui principali contenuti della sessualità umana. Ogni unità contiene numerose domande fatte dagli allievi, un canovaccio, un racconto, le parole chiave, i suggerimenti per la didattica e le indicazioni per la scelta dei materiali.  
La seconda parte raccoglie la testimonianza di insegnanti e di numerosi bambini che raccontano i loro percorsi di educazione sessuale realizzati con il metodo narrativo.  
La terza parte del libro descrive i nuovi programmi di educazione sessuale rivolti a adolescenti ad alto rischio, a persone con disturbi psichiatrici, a persone con disabilità mentale, alle potenziali vittime di abusi sessuali.  
La quarta parte presenta le principali ricerche cui è stato sottoposto il metodo narrativo.  
In appendice sono disponibili due strumenti di osservazione utili per la ricerca azione.

Accompagnare le persone, “costruire buone carezze”, la carezza come espressione della nostra sessualità.

La sessualità accompagna tutto il ciclo della nostra vita, ma non la spiega.

Il nostro modo di fare educazione sessuale viene proposto a tutti indipendentemente dalle loro scelte sessuali (come mi avvicino, come ascolto, come reagisce alle carezze...)

Vengono Proposti 3 passi facilitatori:

* 1. Carezze in movimento: mano che si muove, mossa da un desiderio che diventa piano d'azione

Importantissimo è essere consapevoli del proprio sentire.

Deve essere un incontro (rispetto dell'altro, dei suoi confini..) e non una violazione.

Sottolineiamo nuovamente che le persone devono essere consapevoli di ciò che fanno

**La mano è capace di toccare perché ha una storia!**

La “storia della persona che accarezza” con dietro la “storia della vita del mondo” influenza le cellule della persona accarezzata (basi azotate, codice genetico) che a sua volta ha una propria storia.

La carezza è il racconto dei nostri racconti

Incontro profondo testimone del mondo che porta con sé la storia della persona.

La memoria del corpo rimane più a lungo ancor più di quella dei lobi frontali

Quando si incontra una persona e la accarezzate, questa persona non sarà più la stessa perché avrete lasciato su di lei parte della vostra storia

L'educazione sessuale deve occuparsi di “carezze disciplinate”

1. Dividere in parte ciò che non sappiamo studiare: viverla intera si può, difficile è studiarla tutta intera e allora viene studiata a pezzi (dimensioni)

Per far comprendere la struttura del cervello ai ragazzi utilizzare il nostro pugno (cervello rettiliano- base del pollice, cervello limbico - pollice piegato all'interno del palmo, corteccia prefrontale – le quattro dita che chiudono sul pollice):

Cervello della lucertola, parte che ci salva la vita, ci si deve riprodurre sempre e qualunque costo, tronco encefalico, ce lo dice e ce lo fa fare

Importante è capire come funziona il cervello rettiliano perché non gli si può permettere di prendere il sopravvento. Il suo istinto è riprodursi (fare sesso) e uccidere. Dobbiamo cercare di addomesticare il tronco dell'encefalo.

Cervello limbico: dobbiamo cooperare, abbozzo di coscienza

Corteccia prefrontale: si da un senso a ciò che si fa, si incontrano le persone; bere, alcol, droga , ballo se oltre misura scollegano la corteccia cerebrale e il cervello rettiliano prende il sopravvento

* 3. la dimensione della sessualità umana

Strumento narrativo, disegnare percorsi, COSTRUIRE CAREZZE

Il metodo narrativo produce turbamento, mette in moto le emozioni per cercare le soluzioni.

Un programma per educare la sessualità fatto dai ragazzi – Metodo per punti- foto.

Relazione essenzialmente emozionante

**Bisogna stare attenti quando spieghiamo dobbiamo immaginare quel qualcosa che narriamo** (mai inserire nella visualizzazione i nostri alunni)

**I racconti generano la trasfigurazione (**BRUNNER – approccio narrativo)

Importante è ascoltare, accogliere le loro richieste e poi selezionare

**Importante utilizzare il lessico di casa**

Tutti dovrebbero fare l'educazione sessuale, la sessualità è pervasiva

Basterebbero 20/30 ore di aggiornamento per fare educazione sessuale

Bisogna sottolineare la differenza fra fare sesso e fare l'amore

Prestare attenzione alle ferite dell'anima, il corpo è veritiero, con il corpo si comunica l'amore

Incontrare qualcuno fa paura, l'intimità fa paura, paura perché uno si fa “nudo” davanti all'altro, paura di perdere la libertà, confusione di confini (“nostro”)